

D. Beccafumi (1486-1551), La carità



LA CARITÀ

Esperienza vissuta dell'amore di Dio

« Dov'è carità e amore, qui c'è Dio » annuncia un antico cantico ancora in uso nella liturgia. La carità è l'esercizio dell'amore di Dio nella vita quotidiana, ma tutte le definizioni sono incomplete quando riguardano il modo di vivere l'amore di Dio. Non si può né codificare né circoscrivere un gesto di carità, perché risponde più a ciò che si vive nel nostro cuore che a dei precisi canoni. Gesù ha parlato di un bicchiere d'acqua come esemplificazione di un atto di carità così che nella vita quotidiana è possibile vivere la carità di Cristo in ogni momento. Gesù ci dà la possibilità di riconoscerlo in coloro nei quali si identifica (i poveri, i bisognosi ...) in modo da indirizzare con maggiore attenzione il nostro sguardo e la nostra disponibilità. Non si tratta di mai di fare la carità, ma di vivere con apertura e attenzione l'amore di Gesù cercando di ridonare ciò che ci viene elargito con tanta abbondanza da parte sua. Per poter svolgere in modo organico il compito della carità la diocesi e la parrocchia si organizzano attraverso un gruppo di persone che formano la Caritas, diocesana o parrocchiale. La Caritas parrocchiale è l'organismo che sovrintende tutte le attività caritative che si svolgono nell'ambito del territorio. Nella nostra parrocchia ci sono diverse attività caritative cioè rivolte a conoscere e a rispondere ai bisogni delle persone. La carità è vissuta nella perseveranza all'impegno, nella gioia di poter donare qualcosa sia pure il proprio tempo, nei rapporti di amicizia che si instaurano, nella crescita dell'amore di Dio donato e ricevuto.

IL CENTRO ASCOLTO

Il Centro Ascolto è un luogo dove si promuove la solidarietà a partire dai bisogni concreti della gente che vive nel comune di Pieve a Nievole. Il servizio del Centro Ascolto è quello di accogliere ed ascoltare le persone in difficoltà per dare loro una nuova voce e per aiutarle ad essere i soggetti attivi nel superamento della propria condizione di disagio.

Tramite l'orientamento ed il farsi carico dei problemi il Centro Ascolto offre una prima risposta ai bisogni del territorio coinvolgendo l'intera comunità cristiana.

Praticamente il Centro Ascolto, opera sia come "erogatore di risposte", ascoltando le storie di chi vi si reca ed indirizzando verso gli enti ritenuti più adatti a risolvere i problemi esposti (enti pubblici, centri d'accoglienza, etc...), sia come "attivatore di processi", intervenendo direttamente con la distribuzione di viveri o con lo smistamento di beni di prima necessità, o coinvolgendo una rete di collaboratori esterni che mettono a disposizione le loro competenze professionali o che si adoperano anche per piccoli servizi.

Il Centro Ascolto vuole cercare di coinvolgere con maggior vigore tutto il territorio pievarino, al fine di rendere più forte il senso di "comunità". In quest'ottica se ci vuoi aiutare vieni a trovarci in via Buozzi il Sabato mattina od il Mercoledì sera. Il Centro Ascolto nel 2004 è stato attivo su diversi fronti.

Anzitutto sul fronte dell'ascolto, in particolare

sono stati ricevute circa quaranta nuove persone (o famiglie) che si sono sommate a circa il centinaio di frequentatori del Centro Ascolto dell'anno 2003. Nella figura 1 si riportano le percentuali per nuovi ascoltati del passato anno con riferimento al paese di provenienza.

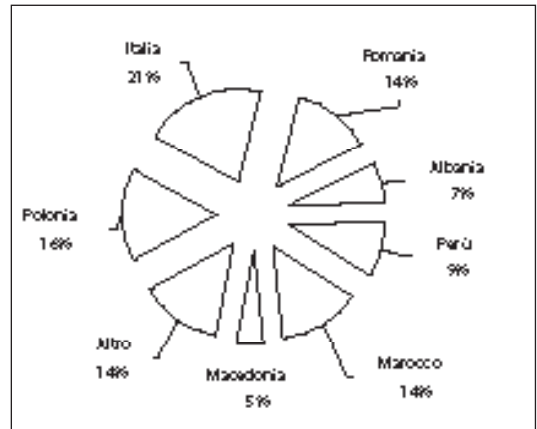


Fig. 1: nuovi ascoltati nell'anno 2004 e percentuali secondo il paese di provenienza

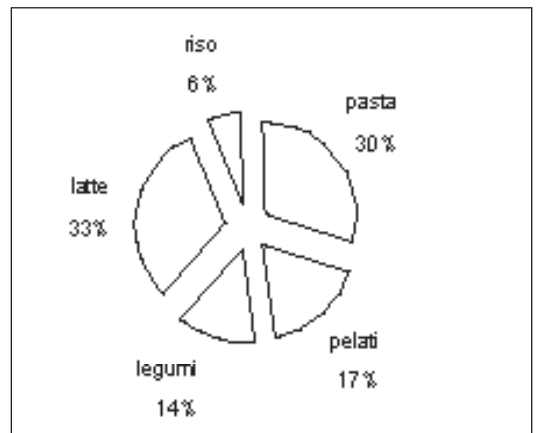


Fig. 2: percentuali in peso dei generi di prima necessità distribuiti dal centro ascolto nell'anno 2004 sui circa 2700 kg di cibo distribuiti.

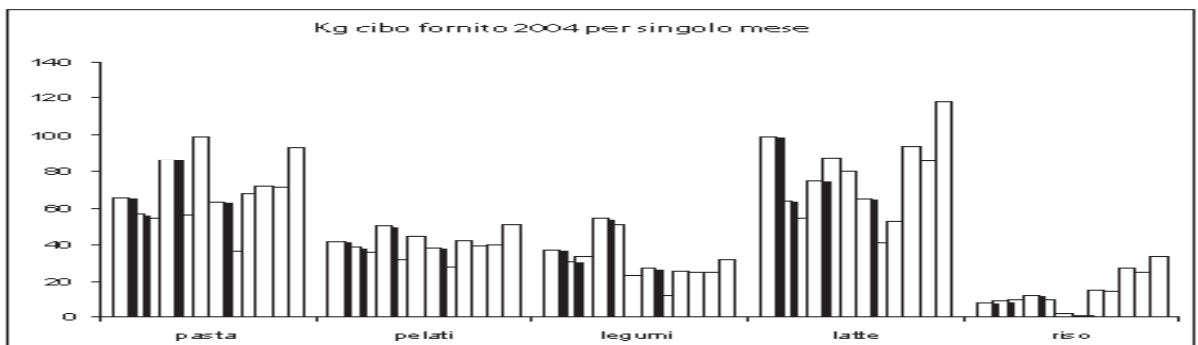


Fig.3: si riportano i kilogrammi di pasta, pelati legumi latte e riso distribuiti ogni singolo mese (le colonne rappresentano il peso per mese). Come si può vedere c'è un picco di consumi nei mesi invernali.

Attività di notevole utilità è la distribuzione dei viveri che è indicata nelle seguenti figure 2, e 3. In Figura 3 si indicano per singolo tipo di alimento i kg forniti ogni mese (le colonne sono in ordine progressivo da gennaio a dicembre). In totale sono stati distribuiti circa 2.700 kg di alimenti di prima necessità con le percentuali indicate nella figura 2.

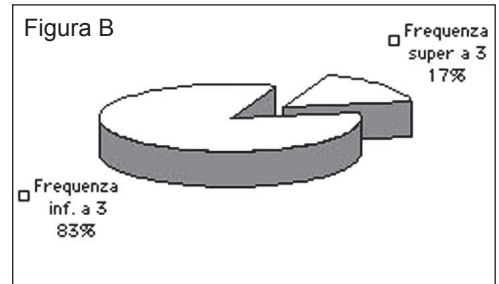
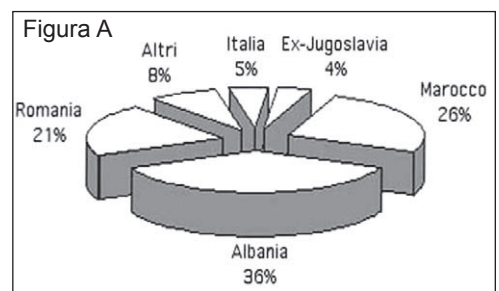
Oltre a queste attività il Centro Ascolto si è distinto per la distribuzione di vestiti (soprattutto per la prima infanzia) e per l'aiuto attivo nel contatto con le autorità locali (servizi sociali, assistenza medica, etc...).

CENTRO DELL'ACCOGLIENZA BETANIA

Per cercare di togliere dalla solitudine tante persone anziane, per creare nuovi rapporti di conoscenza, per svolgere insieme attività che aiutino a sentirsi ancora inseriti nella vita sociale, è sorto da quasi vent'anni il Centro dell'Accoglienza Betania, aperto agli anziani della parrocchia. La realizzazione di questo progetto caritativo è affidato a varie persone – attualmente sono coinvolti una ventina di volontari –, ognuna con mansioni diverse. Il martedì, il venerdì e la domenica dalle 15 alle 18 vengono accolti una diecina di anziani nei locali parrocchiali in Via Nova per trascorrere insieme il pomeriggio. Come ogni servizio, anche questo necessita di una organizzazione non indifferente sia di persone che di ambienti e di strumenti, come ad es. i pullmini per il trasporto di quegli anziani che non sono in grado di raggiungere il Centro con i propri mezzi. Ogni anno, a settembre, viene allestita una festa invitando gli altri gruppi di animazione degli anziani, i centri di accoglienza e gli invalidi per un momento di divertimento e di svago.

CENTRO DISTRIBUZIONE ABITI USATI "BOUTIQUE"

Il servizio si basa sulla raccolta di abiti usati che nel territorio di Pieve a Nievole viene svolta di comune accordo con la Caritas diocesana tramite la cooperativa sociale "Spiga di grano" che mette a disposizione i tre cassonetti presenti: in piazza della chiesa, presso la Misericordia e in Via Nova vicino alla chiesa. L'eccedenza non utilizzabile viene raccolta dalla cooperativa e venduta per pagare i propri dipendenti, appartenenti tutti a categorie di persone disagiate. Il lavoro svolto è enorme, grandi quantità di indumenti (in un anno sono tonnellate) vengono settimanalmente scelti e suddivisi; la distribuzione avviene due volte la settimana (lunedì e giovedì dalle 16 alle 18). Nel 2004 sono stati effet-



tuali 583 interventi per un totale di 266 utenti (122 maschi e 144 femmine) la cui suddivisione per nazionalità è espressa dalla Fig. A. È da sfatare la diceria che alla "Boutique" vengono a prendere abiti per poi rivenderli, infatti se consideriamo il grafico della Fig. B appare che solo il 17% degli utenti è venuto più di 3 volte in un anno, mentre l'83% solo una sola volta; questo conferma che si tratta di un servizio legato all'emergenza di chi si trova in situazione critica di non saper come fare a vestirsi. **ABBIAMO ESTREMO BISOGNO DI VOLONTARI!**

SEGNI E SIMBOLI DEL SACRO



Nella seconda finestra in alto a sinistra la vetrata riporta un simbolo mariano: una corona regale ornata di tre gigli bianchi. Fino dall'antichità classica, il giglio bianco indica la purezza e il candore verginale. I cristiani ne hanno ripreso la simbologia e lo hanno riferito in primo luogo a Maria, fin dalla fine dell'XI secolo l'angelo annunziante reca a Maria un giglio per indicare il concepimento verginale. La triplice ripetizione del fiore in questo caso, indica la totale purezza di Maria.

Con il simbolo si indica così la gloria verginale di cui Maria è coronata da Dio per singolare privilegio, per essere regina del cielo e della terra.

PENSIERO EUCHARISTICO

Dalla enciclica Ecclesia de Eucharistia n° 3,5

Dal mistero pasquale nasce la Chiesa.

L'Eucaristia, che del mistero pasquale è il sacramento per eccellenza, si pone al centro della vita ecclesiale. Lo si vede fin dalle prime immagini della Chiesa, che ci offrono gli Atti degli Apostoli: « Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere » (2,42). Nella "frazione del pane" è evocata l'Eucaristia. Dopo duemila anni continuiamo a realizzare quell'immagine primigenia della Chiesa. E mentre lo facciamo nella Celebrazione eucaristica, gli occhi dell'anima sono ricondotti al Triduo pasquale: a ciò che si svolse la sera del Giovedì Santo, durante l'Ultima Cena, e dopo di essa. L'istituzione dell'Eucaristia infatti anticipava sacramentalmente gli eventi che di lì a poco si sarebbero realizzati, a partire dall'agonia del Getsemani.

Il fondamento e la scaturigine dell'Eucaristia è l'intero Triduo pasquale, ma questo è come raccolto, anticipato, e "concentrato" per sempre nel dono eucaristico. In questo dono Gesù Cristo consegnava alla Chiesa l'attualizzazione perenne del mistero pasquale. Con esso istituiva una misteriosa contemporaneità tra quel Triduo e lo scorrere di tutti i secoli.

CHIUNQUE PUÒ PROPORRE UNA INTENZIONE DI PREGHIERA PER LA CELEBRAZIONE DOMENICALE. PORTARLE IN SACRESTIA.

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO
inizio della Quaresima. Imposizione delle Sacre Ceneri alla Messa delle ore 18 ed alla Celebrazione della parola di Dio alle ore 21. Giorno di astinenza dalle carni e digiuno obbligatorio (dai 18 ai 60 anni).

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO
incontro di tutti i catechisti per la programmazione della Quaresima.

VENERDÌ 11 FEBBRAIO
"Digiuno e preghiera" in chiesa dalle ore 20 alle 21. Il denaro risparmiato saltando la cena è devoluto per i poveri.

DOMENICA 13 FEBBRAIO
ritiro dei gruppi giovanili.

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO
incontro vicariale per tutti i catechisti alle ore 21 al Centro del Catechismo.